

BOOM DI MINI-JOBS

Nel 2014 la CGIA prevede una vendita di oltre 71.600.000 ore di lavoro: interessato un milione di persone. Commercio, ristorazione/turismo e servizi i settori più interessati

=====

Casalinghe, pensionati, badanti, studenti, disoccupati e "dopolavorisiti" sono le categorie che usufruiscono dei cosiddetti voucher, ovvero la possibilità di essere "assunti" per qualche ora da un committente venendo retribuiti attraverso l'utilizzo di un "buono- lavoro" di 10 euro lordi all'ora (pari a 7,5 euro netti).

Dal 2012, anno in cui questo strumento è stato esteso a tutti i settori economici, il ricorso è più che triplicato: da poco più di 23.800.000 ore utilizzate due anni fa si è passati a 71.600.000 ore previste per l'anno in corso.

Se, invece, analizziamo il trend dei lavoratori interessati, scopriamo che nel 2012 sono state coinvolte poco più di 366.000 persone, quest'anno, invece, ne sono previste più di un milione. Anche in questo caso il fenomeno è triplicato. E' proprio il caso di dire che i cosiddetti mini-jobs stanno conoscendo anche in Italia un vero e proprio boom.

"Grazie all'introduzione di questa formula – segnala il segretario della CGIA Giuseppe Bortolussi – è stato possibile far emergere una quota di sommerso che altrimenti sarebbe stata difficile da contrastare. Ora, anche i lavoretti saltuari sono tutelati. In più, chi viene assunto per poche ore con questi buoni può menzionare nel suo curriculum questa esperienza. Inoltre, per limitare l'utilizzo improprio di questi buoni, il legislatore ha stabilito che ognuno di questi deve essere orario, datato e numerato progressivamente. Tuttavia, la possibilità di aggirare la norma non manca: purtroppo, questa possibilità è presente in qualsiasi caso, figuriamoci quando si tratta di un accordo che, come in questa fattispecie, è di natura verbale".

Questi voucher, prosegue la CGIA, rappresentano un sistema di pagamento che i datori di lavoro/committenti possono utilizzare per remunerare quelle prestazioni svolte al di fuori di un normale contratto di lavoro, garantendo al prestatore d'opera la copertura previdenziale presso l'Inps e quella assicurativa presso l'Inail. Sia per l'imprenditore sia per il lavoratore la legge stabilisce degli importi annui limite oltre ai quali l'utilizzo dei voucher non è più consentito (vedi nota tecnica).

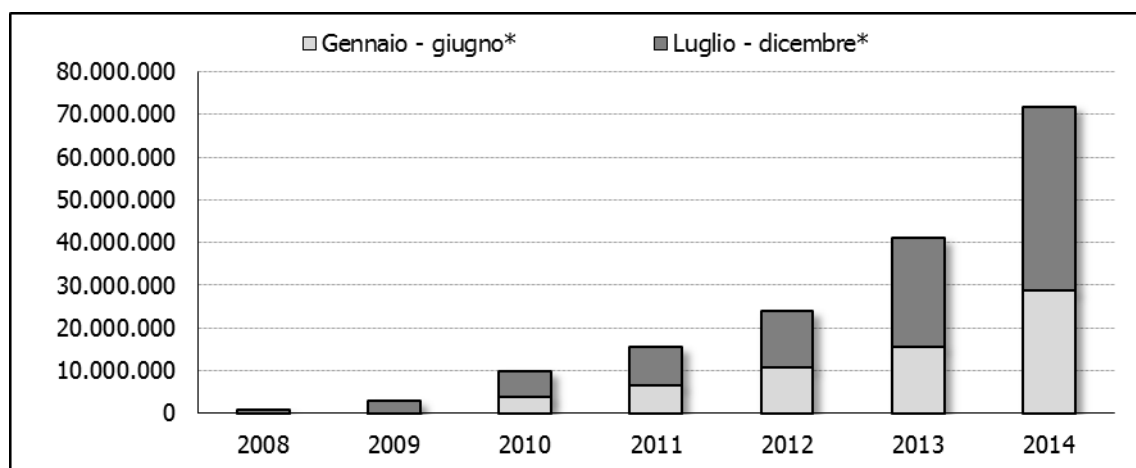
Lo scarto tra il numero dei voucher utilizzati e quelli venduti si sta assottigliando sempre di più: se nel 2013 l'incidenza dei primi sui secondi era dell' 88,5 per cento, per l'anno in corso la stessa sale al 93,8 per cento.

Nel 2013, ultimo anno in cui sono disponibili i dati ufficiali, i settori maggiormente interessati dall'utilizzo di questi "buoni-lavoro" sono stati il commercio (25,2 per cento del totale dei lavoratori coinvolti), il turismo/ristorazione (17,6 per cento), e i servizi (13,6 per cento). Resta comunque molto elevato l'uso dei voucher anche nelle restanti attività (19,5 per cento): ovvero il settore manifatturiero.

E' la seconda parte dell'anno il periodo dove il "consumo" dei voucher è maggiore: le attività stagionali collegate alle vacanze estive, l'agricoltura e i settori economici legati al periodo natalizio fanno aumentare notevolmente negli ultimi 6 mesi dell'anno il ricorso ai mini-jobs.

A livello territoriale, invece, è il Nordest il principale utilizzatore: l'anno scorso sono stati venduti oltre il 40 per cento del totale nazionale dei "buoni": il 28,5 per cento nel Nordovest, il 16,6 per cento nel Centro e il 14,8 per cento nel Sud e nelle Isole.

Dinamica del numero dei voucher venduti dal 2008 al 2013 e stima per il 2014*



Elaborazioni e stime Ufficio Studi CGIA su dati INPS

Anno	Voucher venduti		Totale
	Gennaio - giugno*	Luglio - dicembre*	
2008	-	535.985	535.985
2009	248.407	2.500.000	2.748.407
2010	3.551.487	6.150.000	9.701.487
2011	6.450.518	8.900.000	15.350.518
2012	10.522.868	13.300.000	23.822.868
2013	15.396.778	25.400.000	40.796.778
2014*	28.568.834	43.031.899	71.600.733

Elaborazioni e stime Ufficio Studi CGIA su dati INPS

* La suddivisione dei voucher venduti nei due periodi gennaio-giugno e luglio-dicembre dal 2008 al 2013 è stimata sulla base dei dati ufficiali annuali e delle indicazioni riportate nel rapporto annuale 2013 dell'INPS. La stima per il periodo luglio-dicembre del 2014 è stata ottenuta, noto il numero di voucher venduti da gennaio a giugno 2014, applicando le tendenze medie che si sono realizzate nella seconda metà dell'anno dal 2010 (anno in cui i volumi dei voucher venduti iniziano ad essere consistenti) al 2013, da cui si desume che mediamente vengono venduti poco meno di una volta e mezza i voucher della prima parte dell'anno.

Stima dei voucher acquistati dalle aziende e lavoratori che ne usufruiranno nel 2014 e confronto col 2013

	2014 (stima)*	2013	Var. % 2013 / 2014
Voucher venduti	71.600.733	40.796.778	+75,5
Voucher riscossi	67.192.803	36.129.307	+86,0
Numero lavoratori	1.071.238	614.991	+74,2

Elaborazioni e stime Ufficio Studi CGIA su dati INPS

* I dati sui voucher riscossi e sul numero di lavoratori sono disponibili fino al 2013. Per stimare i voucher riscossi nel 2014 è stato applicato il tasso medio di riscossione che si è verificato dal 2010 al 2013, pari al 94%. Per stimare il numero di lavoratori nel 2014 è stata utilizzata la media dei voucher riscossi da ogni lavoratore dal 2010 al 2013, pari a 62,7.

Voucher venduti nel 2013 e nel periodo gennaio-giugno 2014 per regione e variazione rispetto al 2012

Regione / Area	Voucher venduti 2013		Var. % su 2012	Voucher venduti gen-giu 2014	
	Numero	Incidenza % sul totale		Numero	Quota % rispetto a tutto il 2013
Piemonte	3.673.331	9,0	+51,6	2.434.389	66,3
Valle d'Aosta	141.280	0,3	+125,3	111.529	78,9
Liguria	1.058.297	2,6	+112,3	863.610	81,6
Lombardia	6.749.875	16,5	+73,0	4.908.913	72,7
Trentino Alto Adige	2.874.402	7,0	+58,4	1.436.435	50,0
Veneto	5.883.558	14,4	+81,7	4.024.536	68,4
Friuli Venezia Giulia	2.735.413	6,7	+38,0	1.685.824	61,6
Emilia Romagna	4.855.933	11,9	+82,7	3.626.393	74,7
Toscana	2.411.184	5,9	+65,9	1.852.785	76,8
Umbria	682.590	1,7	+67,5	485.558	71,1
Marche	1.666.729	4,1	+82,6	1.288.888	77,3
Lazio	2.020.937	5,0	+40,2	1.330.956	65,9
Abruzzo	796.099	2,0	+77,9	557.172	70,0
Molise	159.659	0,4	+54,2	120.663	75,6
Campania	927.488	2,3	+72,8	708.698	76,4
Puglia	1.344.364	3,3	+121,5	1.183.028	88,0
Basilicata	297.383	0,7	+139,2	201.904	67,9
Calabria	481.645	1,2	+119,1	339.176	70,4
Sicilia	849.053	2,1	+67,3	587.137	69,2
Sardegna	1.187.558	2,9	+118,9	821.240	69,2
<i>NordOvest</i>	<i>11.622.783</i>	<i>28,5</i>	<i>+68,8</i>	<i>8.318.441</i>	<i>71,6</i>
<i>NordEst</i>	<i>16.349.306</i>	<i>40,1</i>	<i>+68,7</i>	<i>10.773.188</i>	<i>65,9</i>
<i>Centro</i>	<i>6.781.440</i>	<i>16,6</i>	<i>+60,9</i>	<i>4.958.187</i>	<i>73,1</i>
<i>Sud-Isole</i>	<i>6.043.249</i>	<i>14,8</i>	<i>+95,7</i>	<i>4.519.018</i>	<i>74,8</i>
Totale	40.796.778	100,0	+70,8	28.568.834	70,0

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati INPS

Prestatori di lavoro occasionale accessorio dal 2008 al 2014* e voucher riscossi

Anno	Numero lavoratori		Voucher riscossi	
	Totali	Var. % su anno precedente	Numero	Var. % su anno precedente
2008	24.755	-	480.239	-
2009	68.396	+176,3	2.649.337	+451,7
2010	149.555	+118,7	9.189.608	+246,9
2011	216.201	+44,6	14.871.436	+61,8
2012	366.328	+69,4	22.682.461	+52,5
2013	614.991	+67,9	36.129.307	+59,3
2014*	1.071.238	+74,2	67.192.803	+86,0

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati INPS

* Stime

Prestatori di lavoro occasionale accessorio e voucher riscossi per attività di impiego nel 2013

Attività di impiego	2013		
	Numero lavoratori	% sul totale	Voucher riscossi
Attività agricola	52.867	8,6	2.094.137
Commercio	154.767	25,2	7.494.353
Giardinaggio e pulizia	35.610	5,8	2.801.989
Lavori domestici	14.912	2,4	1.045.245
Manifestazioni sportive e culturali	44.571	7,2	3.180.444
Servizi	83.572	13,6	5.627.948
Turismo	108.356	17,6	4.756.463
Restanti attività	119.824	19,5	9.105.290
Totale	614.991	100,0	36.129.307

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati INPS

* Il totale non coincide con la somma delle attività di impiego in quanto non sono stati riportati i dati relativi ai settori di attività non disponibili

Prestatori di lavoro occasionale accessorio e voucher riscossi per genere e classe d'età nel 2013 e variazioni percentuali rispetto al 2012

	2013			Var. % 2012 / 2013	
	Numero lavoratori	% sul totale	Voucher riscossi	Numero lavoratori	Voucher riscossi
Genere					
Maschi	308.910	50,2	18.653.589	54,9	43,6
Femmine	306.081	49,8	17.475.718	83,4	80,3
Classe d'età					
Fino a 24 anni	175.189	28,5	8.830.759	58,7	51,3
25-34 anni	150.746	24,5	8.273.357	112,5	118,9
35-44 anni	105.540	17,2	6.339.857	98,6	94,8
45-54 anni	79.136	12,9	5.188.784	92,7	82,9
55 anni ed oltre	104.380	17,0	7.496.550	15,0	7,5

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati INPS

Breve nota tecnica sui voucher

Dopo una fase iniziale di sperimentazione (iniziata ad agosto 2008 nell'ambito delle vendemmie) è ormai sempre più diffuso, sull'intero territorio nazionale, l'utilizzo delle prestazioni di lavoro di tipo accessorio, previste dagli articoli 70-74 D. Lgs. 276/2003 e successive modificazioni, pagate con "buoni lavoro", detti voucher. A seguito della riforma Fornero – L. 92/2012 – è stata modificata la regolamentazione di tali prestazioni il cui ambito di utilizzo è stato esteso a tutti i settori.

I buoni lavoro (o voucher) rappresentano un sistema di pagamento che i datori di lavoro (committenti) possono utilizzare per remunerare quelle prestazioni svolte al di fuori di un normale contratto di lavoro.

Viene garantita la copertura previdenziale presso l'INPS e quella assicurativa presso l'INAIL, per il 2014, nei limiti di 5.050 euro nette (6.740 € lorde) per prestatore, con riferimento alla totalità di committenti, nel corso di un anno solare o, nel caso di prestatori che percepiscono misure di sostegno al reddito, di 3.000 euro nette (4.000 € lorde) complessive nell'anno solare. Nel caso di committente imprenditore commerciale o libero professionista, il limite economico diventa per il 2014, di 2.020 euro nette (pari a 2.690 € lorde) per ciascun committente sempre nel limite complessivo di € 5.050.

I "buoni lavoro" hanno un valore di 10 euro ciascuno, che comprende la contribuzione in favore della Gestione separata dell'Inps (13%),

l'assicurazione all'Inail (7%) e un compenso all'INPS per la gestione del servizio. Il valore netto a favore del prestatore è di 7,50 euro.

Il voucher da 10 euro corrisponde al compenso minimo di un'ora di prestazione, salvo che per il settore agricolo, dove, in ragione della sua specificità, si considera il contratto di riferimento.

E' possibile utilizzare i buoni lavoro in tutti i settori di attività e per tutte le categorie di prestatori (con alcune eccezioni per il lavoro agricolo) e fino a 24 mesi dal loro acquisto.

Prima dell'inizio dell'attività di lavoro accessorio (anche il giorno stesso purché prima dell'inizio della prestazione), il committente deve effettuare la comunicazione di inizio prestazione all'INPS (valida anche ai fini INAIL).

Mestre 20 dicembre 2014